

Rassegna stampa del

7 Marzo 2013



Sicilia, braccio di ferro sull'elettrodotto

L'Assemblea regionale vota la modifica - Terna: ora è impossibile - Oggi vertice a Roma

Nino Amadore
PALERMO

L'appuntamento è per oggi alle 15 a Roma al ministero per lo Sviluppo economico. Un incontro già calendarizzato da giorni quello tra il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e i vertici di Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione elettrica nazionale e sta realizzando il raddoppio del collegamento elettrico tra la Sicilia e il resto del Paese con l'elettrodotto (in parte sottomarino e in parte terrestre) che collegherà Sorgente sul lato siciliano a Rizziconi sul fronte calabrese.

Opera già autorizzata e in fase di realizzazione, strategica per la Sicilia (consentirebbe un abbattimento dei costi energetici): la sua mancata realizzazione ha fin qui portato - secondo alcune stime - un aggravio di spesa da 3,5 miliardi. Opera necessaria, come ha ribadito ancora recentemente il presidente degli industriali siciliani Antonello Montante, e che però negli ultimi mesi è tornata d'attualità dopo le proteste di alcuni comitati sul fronte siciliano e in particolare nell'area della piana di Milazzo, in provincia di Messina. Comuni

sul cui territorio insiste parte dell'opera che prevede la posa di un cavo lungo 105 chilometri di cui 38 chilometri sottomarini e su cui Terna ha programmato un investimento di 700 milioni.

Oggi il governatore siciliano arriverà a Roma con il mandato a chiedere e ottenere la modifica

LA COLLISIONE

Accordo politico trasversale boccia l'impianto che viene ritenuto troppo vicino ai centri abitati e pericoloso per la salute

del tracciato. L'Assemblea regionale siciliana ha infatti approvato ieri sera con voto trasversale una mozione che la richiede: il testo parla di «pericolosità dell'elettrodotto esistente dovuta all'estrema vicinanza alla popolazione residente» in un comprensorio di oltre 55 mila abitanti. Con la mozione si impegna il governo regionale «a porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché il progetto esecutivo venga modifica-

to nelle parti in cui il tracciato dell'elettrodotto attraversa tutta l'area definita dalla Regione siciliana ad elevato rischio di crisi ambientale e la Zona di protezione speciale, in modo da prevedere, per la sua realizzazione, il passaggio in galleria». E «a porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché la realizzazione dell'opera venga vincolata a una modifica del tracciato aereo, che lo porti a rispettare le prescrizioni indicate nelle rilevazioni e considerazioni indicate nel testo della mozione»; nonché ad acquisire una relazione circa l'impatto ambientale e sanitario sulle zone abitate, «determinato dal campo elettromagnetico generato dagli elettrodotti già in opera».

Crocetta, intervenuto in aula, ha confermato l'intenzione di ottenere la modifica e ha spiegato che la società aveva presentato originariamente alla Regione, al ministero dell'Ambiente e al Comune di San Pier Niceto, un progetto che prevedeva un percorso lineare, ripercorrendo quello della struttura esistente. Successivamente è stato incrementato del 40% un tragitto che lineare non è

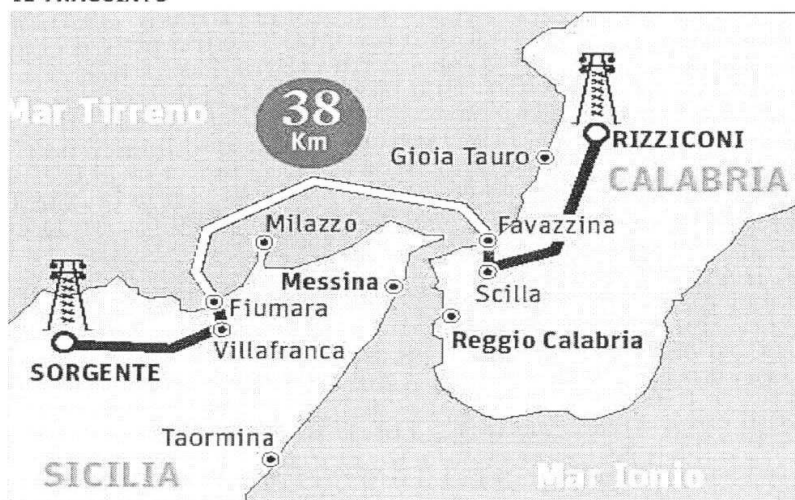
più. «Terna ci ha detto - ha spiegato - che è stato modificato per le richieste del Comune e che devo prendermela con l'ente. Siamo impelagati in una vicenda complessa, ma il tracciato va modificato, in modo che sia molto distante dal centro abitato. Abbiamo proposto l'interramento, ma Terna non ritiene che sia possibile. Noi saremo inflessibili e le nostre priorità restano la tutela della salute e una efficiente erogazione elettrica. Andremo avanti su questa direzione, nonostante Terna e governo nazionale ci dicano che la Regione non ha competenza sulla materia ambientale».

Saranno certo i vertici di Terna a sostenere oggi le ragioni della società e probabilmente torneranno a ripetere cose già dette anche da altri, ovvero che tecnicamente in questa fase nessun intervento può essere fatto e che alcune proposte che arrivano dalla politica, sul piano tecnico non sono fattibili. I lavori, dunque, non si possono fermare e solo quando l'elettrodotto entrerà in esercizio sarà possibile fare alcune delle modifiche richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit dell'opera

IL TRACCIATO



I NUMERI

Chilometri totali	105
Tratto sottomarino	38
Vecchie linee demolite (Km)	170
Potenza trasportata (MW)	Fino a 2.000
Investimento (milioni di €)	700

Ancora fermi al palo i pagamenti Pa

Abi: certificazione dei crediti ostacolata dal ritardo nella messa a punto della piattaforma con le banche

Marco Mobili
ROMA

L'Abi mette a nudo tutti i problemi (e non sono pochi) della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti delle imprese con la Pa. Scarsa trasparenza, ritardi nella realizzazione dei collegamenti tra piattaforma e banche, difficoltà operative anche per far scattare il Fondo di garanzia per le Pmi, nonché tempi lunghi per defini-

PARTENZA A RILENTO

Soltanto il 20 febbraio scorso la Consip ha inviato al consorzio Cbi le informazioni essenziali al proseguimento dei lavori

re la delega con cui la banca può chiedere la certificazione per conto dell'impresa.

Il quadro che ne esce è di assoluto stallo della procedura voluta dal Governo Monti per certificare e restituire gli oltre 70 miliardi di euro vantati dalle imprese (somma che arriva circa a 100 se si considerano anche i crediti tra privati). La nota dell'associazione arriva, peraltro, a poche settimane dal primo bilancio tracciato dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, lo scorso 11 febbraio: 71 operazioni certificate (per circa 3 milioni di euro) a fronte di 467 istanze presentate (per 45 milioni); cinque richieste di nomina del commissario ad acta (si veda Il Sole 24 Ore del 12 febbraio 2013).

Il collegamento della piatta-

forma con le banche sconta i ritardi nella realizzazione delle procedure di comunicazione con il Cbi (Customer to business interaction). Ritardi che hanno un nome: la Consip, come scrive l'Abi, soltanto il 20 febbraio scorso ha inviato al consorzio Cbi «le informazioni essenziali per il proseguimento dei lavori».

Il mancato accesso alla piattaforma aumenta i rischi per le banche che vogliono realizzare operazioni di smobilizzo (anticipazione o sconto) dei crediti certificati. Secondo l'Abi, infatti, sui crediti certificati telematicamente (oggi la sola via disponibile) le banche non possono verificare se quei crediti siano stati oggetto di precedenti operazioni di compensazione o di smobilizzo. Non è escluso, infatti, che un'azienda compensi il suo credito anche successivamente rispetto al momento in cui ha ottenuto la certificazione, il tutto però senza che un intermediario interessato a operazioni di smobilizzo abbia la possibilità di acquisire il dato sulla compensazione con debiti erariali.

Non solo. L'attestazione che arriva su file e non più su carta non evidenzia subito la presenza di eventuali carichi pendenti dell'impresa creditrice. Questi, infatti, vanno a ridurre il valore del credito certificato. Il valore netto del credito può essere noto alla banca con assoluta certezza solo con la piattaforma online.

C'è poi un'ulteriore criticità che prescinde dall'arrivo della piattaforma elettronica: la banca non può assicurarsi in nes-

sun modo, scrive l'Abi, che sul credito che vuole smobilizzare non siano già state effettuate operazioni «da parte di altri intermediari» che ne abbiano già acquisito la titolarità o il mandato all'incasso.

Tutto da chiarire, poi, lo spazio di intervento del Fondo di garanzia per le Pmi. In caso di un'anticipazione di crediti certificati sulla piattaforma realizzata da una banca che non ha accesso a questo canale elettronico il rischio, secondo l'Abi, è che venga meno la copertura del Fondo di garanzia.

Problemi e nodi che l'Abi ha indicato al Tesoro con una lettera del 25 febbraio scorso. E in chiave propositiva l'associazione ha chiesto di valutare l'ipotesi, «nelle more del completamento delle procedure di connessione alla piattaforma», di consentire a chi eroga il credito di poter comunque verificare lo stato di utilizzo di un credito certificato ovvero di poter segnalare sulla piattaforma le operazioni di smobilizzo che si vogliono realizzare.

Necessario, infine, un chiarimento sulla cessione dei crediti derivanti da appalti pubblici. Le semplificazioni procedurali, dice l'Abi, non hanno cancellato la possibilità per la Pa di potersi opporre alla cessione del credito entro il termine dei 45 giorni. Il risultato è quello di un ulteriore allungamento di tempi di attesa da parte delle imprese che chiedono l'erogazione del loro credito per soddisfare le loro esigenze di liquidità.

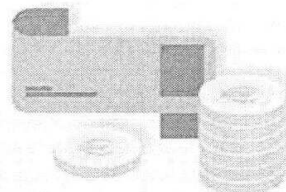
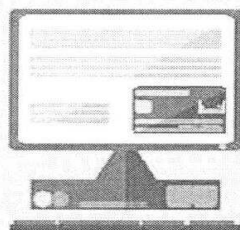
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona il meccanismo

Una volta ottenuta la certificazione del credito con la Pa, l'imprenditore si reca in banca per cedere il credito e ottenere l'anticipazione

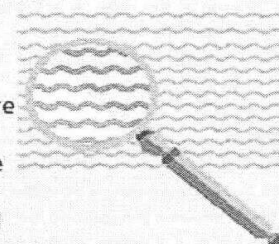


- 1** La banca, accedendo alla piattaforma elettronica, verificherà la certificazione, liquiderà l'impresa e inserirà i dati relativi all'avvenuta cessione o anticipazione (totale o parziale)

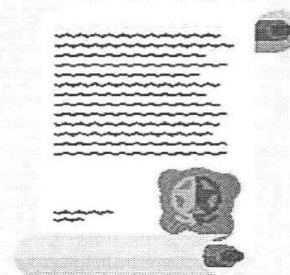


- 2** La banca comunicherà tramite la piattaforma l'importo lordo dell'operazione, indicando anche le spese e gli interessi

- 3** A fine operazione, lo stato del credito cambierà in "ceduto" o "anticipato" per l'ammontare oggetto dell'operazione e sarà visibile a tutti gli attori che hanno accesso alla piattaforma



- 4** La piattaforma porrà nello stato di "restituita" o "parzialmente restituita" la certificazione



70 miliardi

Debito della Pa

È l'entità del passivo delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese. Di questi, 30-35 miliardi sono in capo alle Regioni. Con i debiti verso i privati si arriva a 100

150 mila

Le imprese fornitrici della Pa

Sono le ditte che hanno rapporti con la pubblica amministrazione. Soprattutto aziende della sanità

1.227

Le amministrazioni

Sono gli enti abilitati all'utilizzo della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti nel primo mese di operatività (gennaio 2013)

71

Certificazioni rilasciate

Sono quelle che fanno riferimento al primo mese di operatività della piattaforma elettronica

Sulle cartelle di pagamento dal 1° maggio si passa al 5,2233%

Gli interessi di mora in aumento nel 2013

Salvina Morina
Tonino Morina

■ Risalgono gli interessi di mora. Dopo che negli ultimi anni la misura degli interessi dovuti dai contribuenti che pagano in ritardo le somme chieste con le cartelle di pagamento era stata ridotta, dal 1° maggio prossimo la misura sale dal 4,5504% al 5,2233%. La nuova misura è stata fissata da un provvedimento del 4 marzo 2013 del direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera.

Finora con la crisi, negli anni dal 2009 al 2012, il taglio agli interessi di mora era stato del 2,2854%. Infatti si è passati dalla misura del 6,8358% applicabile dal 1° ottobre 2009 al 4,5504%, applicabile dal 1° ottobre 2012.

Il provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate è previsto dall'articolo 30 del decreto sulla riscossione, Dpr 29 settembre 1973, n. 602. Esso stabilisce che – decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella, termine previsto dall'articolo 25, comma 2, del Dpr 602/1973 – sulle somme iscritte a ruolo si applicano, a partire dalla data della notifica della cartella e fino alla data del pagamento, gli interessi di mora al tasso determinato annualmente con riguardo alla media dei tassi bancari attivi.

Nelle motivazioni del provvedimento del 4 marzo, si legge che, dopo avere interpellato la Banca d'Italia, con una nota dell'8 febbraio 2013, è stata stimata nella misura del 5,2233% la media dei tassi ban-

In sintesi

01 | IL RIFERIMENTO

Il tasso degli interessi che sono dovuti in un determinato anno dai contribuenti che pagano in ritardo le somme da loro dovute in base a cartelle di pagamento deve essere calcolato con riferimento alla media dei tassi bancari attivi registrata dalla Banca d'Italia nel corso dell'anno precedente. È poi l'agenzia delle Entrate a fissare il tasso degli interessi di mora sulle cartelle

02 | L'ANDAMENTO

Da quando è cominciata la

crisi economica e finanziaria mondiale, i tassi erano sempre diminuiti. Dal 1° ottobre 2009 al 1° ottobre 2012, si era scesi dal 6,8358% al 4,5504%. Dal 1° maggio prossimo si risale: 5,2233%

03 | IL SAGGIO LEGALE

Il 2013 non ha invece portato alcuna novità riguardo al tasso degli interessi legali: si resta al 2,5% stabilito per il 2012. Prima c'era stata una tendenza al rialzo per due anni: nel 2011 si era all'1,5%, nel 2010 all'1% (dopo il 3% del 2009)

cari attivi con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012.

Intema di interessi, si ricorda che dal 1° gennaio 2012 è cambiata anche la misura degli interessi legali, che sono passati dalla misura dell'1,5% applicabile dal 1° gennaio 2011 alla misura del 2,5% applicabile dal 1° gennaio 2012. Per l'anno 2010, la misura degli interessi legali era invece fissata nella misura dell'1%, mentre per l'anno 2009 gli interessi legali erano dovuti nella misura del 3% annuo.

A norma dell'articolo 6 del decreto 21 maggio 2009, sono invece dovuti nella misura del 3,5% annuo gli interessi per le somme versate nei termini, in caso di rinuncia all'impugnazione dell'accertamen-

to (articolo 15 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), accertamento con adesione (articolo 8 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), e conciliazione giudiziale (articolo 48 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546).

Inoltre, per i pagamenti rateali, sugli importi delle rate successive alla prima, le norme relative dispongono che sono dovuti gli interessi legali. In proposito, si precisa che la misura del tasso di interesse legale deve essere determinata con riferimento all'annualità in cui viene perfezionato l'atto di accertamento con adesione, rimanendo costante anche se il versamento delle rate si protrae negli anni successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto ministeriale. La mancata comunicazione da parte degli enti determinerà il blocco dei finanziamenti

Monitoraggio a tappeto per le opere pubbliche

Alberto Barbiero

Le amministrazioni pubbliche e le società partecipate devono rilevare e trasmettere al sistema di monitoraggio nazionale presso il Cipe un'ampia serie di informazioni inerenti la realizzazione di lavori finanziati da risorse pubbliche.

Il decreto del ministro dell'Economia 26 febbraio 2013 ridefinisce i flussi informativi e i relativi adempimenti collegati al Cup, finalizzati a tracciare le varie fasi di sviluppo delle opere pubbliche.

La rilevazione è effettuata con le nuove modalità in attuazione del Dlgs 229/2011 (che ha riorganizzato il sistema di monitoraggio che fa leva sul codice unico di progetto) e si riferisce alle opere pubbliche in corso di progettazione o di realizzazione alla data del 21 febbraio 2012.

Il decreto individua il dettaglio dei dati anagrafici, finanziari, fisici e procedurali concernenti la realizzazione di lavori pubblici destinatari di finanziamenti e di agevolazioni a carico del bilancio dello Sta-

to. Questo profilo applicativo potrebbe determinare la possibilità di ricomprendere nel novero delle opere anche quelle di urbanizzazione (principalmente secondaria) realizzate a scomputo dai soggetti attuatori di piani urbanistici.

Il dato principale per la rilevazione è sempre il Cup, ma nella comunicazione devono essere precisate anche le informazioni descrittive delle intese istituzionali o degli strumenti attuativi nell'ambito dei quali sono realizzate le opere. Le amministrazio-

ni devono precisare anche se il progetto genera entrate, nonché un'ampia serie di elementi descrittivi dei finanziamenti pubblici e la segnalazione di eventuali cofinanziatori privati. Un aspetto molto interessante della schedatura è individuabile nella dettagliata descrizione del monitoraggio dei pagamenti. Le amministrazioni, inoltre, sono tenute a fornire elementi di riscontro relativi a indicatori di realizzazione fisica del progetto e occupazionali.

Il Dm delinea il suo ambito applicativo non solo con riguardo alle amministrazioni pubbliche (peraltro secondo l'ampio quadro di riferimento della legge di contabilità pubblica), ma anche alle società da esse partecipate a qualsiasi livello. La rilevazione dei dati deve essere effettuata quattro volte all'anno, ma per il 2013 vale una deroga che consente di concretizzare la prima operazione entro il 30 giugno. La periodicità dei riscontri può essere comunque aumentata per consentire l'ottimizzazione con altre linee di rilevazione di informazioni settoriali.

Gli enti di minori dimensioni potranno fruire dell'ausilio della ragioneria generale dello Stato, qualora non riuscissero nella fase iniziale a raccogliere i dati con i propri sistemi. La comunicazione dei dati relativi al monitoraggio dello stato di realizzazione delle opere pubbliche costituisce presupposto fondamentale per l'erogazione del finanziamento: qualora non sia effettuata, la diretta conseguenza è il blocco dello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Inps. L'utilizzo degli ammortizzatori scende su base annua a causa del blocco alle deroghe

Cassa in calo del 3,4% a febbraio

Rallentano anche le richieste di disoccupazione, sale la mobilità

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

C'è il blocco della cassa integrazione in deroga nei primi mesi dell'anno dietro il calo delle ore di Cig complessivamente richieste a febbraio dalle imprese.

Lo scorso mese, secondo le rilevazioni dell'Inps, sono state autorizzate in totale 79,2 milioni di ore di cassa, con una contrazione del 10,9% rispetto alle 88,9 milioni di ore di gennaio (ma sul dato influisce il minor numero di giorni del mese) e con un calo del 3,4% su base annua (a febbraio 2012 furono autorizzate circa 82 milioni di ore).

L'Inps attribuisce la flessione delle autorizzazioni alla diminuzione della cassa in deroga che a febbraio si è fermata a 8 milioni di ore, segnando un calo del 49,1% su gennaio (15,8 milioni di ore) e del 74,1% a livello tendenziale (a febbraio

2012 le ore autorizzate erano state 31,1 milioni). Una caduta, quella della Cigd, che è riconducibile ai disguidi amministrativi legati alla circolare Fornero di fine dicembre (che bloccava i pagamenti per le richieste arrivate dopo il 31 dicembre lasciando decine di migliaia di la-

L'ANALISI

Concordi sia Sacconi (Pdl) che Dell'Aringa (Pd) nell'evidenziare la necessità di risolvere l'emergenza per la mancanza di risorse

voratori privi del sostegno economico) e al ritardo nell'assegnazione dei fondi del ministero alle Regioni. Mentre la cassa integrazione ordinaria (che serve a tamponare crisi aziendali temporanee) è cresciuta del 4,7% su base congiunturale (da

30,9 milioni di ore a gennaio ai 32,3 milioni di febbraio) e del 28,6% su base annua, con un aumento sia nel settore industriale (+29,37%) che in quello edile (+25,4%). A volare, sempre su base annua, è anche la richiesta di Cigs (concessa per crisi industriali più strutturali): le ore autorizzate sono 38,8 milioni, pari ad un incremento del 50,6% rispetto a febbraio 2012, mentre su gennaio 2013 c'è stata una contrazione dell'8%.

In calo le domande di disoccupazione (il confronto dell'Inps è tra gennaio 2013-2012) e dei nuovi sussidi Aspi e mini-Aspi, in vigore dal 2013 per effetto della riforma Fornero. In particolare, a gennaio scorso, sono state presentate 38.352 domande di Aspi e 3.249 di mini-Aspi, che si sommano alle 104.681 domande di disoccupazione per licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012, per un totale complessivo di

146.282 domande presentate (in calo dello 0,6% rispetto a gennaio 2012). Mentre le domande di mobilità sono cresciute, passando dalle 19.562 richieste di gennaio 2012 alle 20.687 domande di gennaio 2013. A testimonianza che la crisi non si è attenuata, e ci sono sempre più piccole e medie aziende che chiudono.

I dati dell'Inps sulla cassa in deroga, secondo l'economista del lavoro, Carlo Dell'Aringa (Pd) evidenziano «una maggiore prudenza a livello regionale nei decreti per l'attribuzione di risorse dovuta alla mancanza di certezza sui finanziamenti». Di qui la necessità di arrivare «a una rapida intesa tra Stato, Regioni e parti sociali per confermare un uso responsabile degli ammortizzatori in deroga, anche circoscrivendone i criteri e le modalità di impiego», ha aggiunto l'ex ministro del lavoro, Maurizio Sacconi (Pdl). Preoccupati i sindacati: «I numeri sulla cassa in deroga - sostiene Serena Sorrentino (Cgil) - non sono in linea con la pesante realtà della crisi che attraversa segmenti produttivi, ma sono solo il frutto dell'assoluta incertezza che investe il ricorso a questo strumento».

Per Luigi Sbarra (Cisl): «a fronte di un 2013 che si prospetta molto difficile sul fronte dell'economia», chiede «certezza nelle risorse per gli ammortizzatori in deroga ed uno sforzo straordinario sul fronte delle politiche attive del lavoro». Guglielmo Loy (Uil) sottolinea che «le ore di cassa integrazione aumentano vertiginosamente su base annua sia per quanto riguarda la Cigs che la Cigo», il calo della Cigd «è dovuto al blocco amministrativo causato dal ritardo nella ripartizione alle Regioni delle risorse, peraltro insufficienti a coprire tutto il 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

L'ANDAMENTO

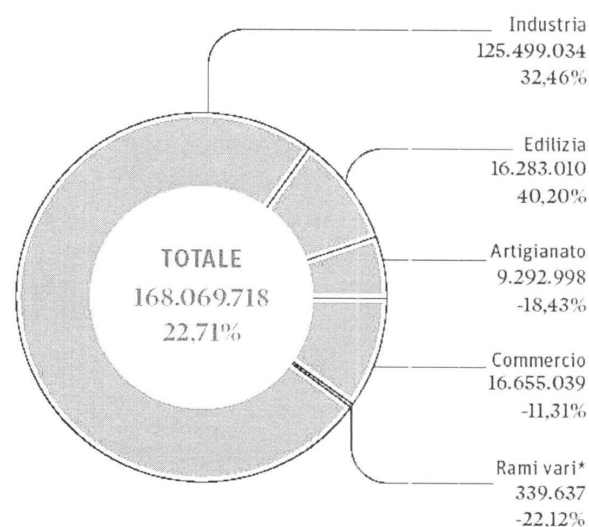
Numero di ore per tipologie di intervento. **Variazione tendenziale**

	Febbraio		Valori cumulati Gennaio-Febbraio	
	2013	Var. % sul 2012	2013	Var. % sul 2012
Cig Ordinaria	32.347.693	28,62	63.234.852	39,14
Operai	25.911.714	22,79	50.816.621	34,46
Impiegati	6.435.979	58,99	12.418.231	62,20
Cig Straordinaria	38.802.867	50,61	80.963.469	71,66
Operai	26.372.237	49,88	56.325.587	71,19
Impiegati	12.430.630	52,17	24.637.882	72,74
Cig in Deroga	8.050.158	-74,09	23.871.397	-46,18
Operai	6.015.955	-72,41	17.152.857	-45,85
Impiegati	2.034.203	-78,05	6.718.540	-47,02
Totale	79.200.718	-3,40	168.069.718	22,71
Operai	58.299.906	-3,64	124.295.065	21,42
Impiegati	20.900.812	-2,71	43.774.653	26,52

(*) Credito, enti pubblici, agricoltura, ecc.

I SETTORI

Ore autorizzate per comparto d'attività nel bimestre e variazione



Fonte: Inps, Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Cambi e tassi



€/E

0,8644

0,54

3,83



Euribor 12m/360

0,54

var.% -0,55

var.% ann. -65,41



Irs 6M/10Y

1,7160

var.% -1,77

var.% ann. -23,36



Irs 6M/20Y

2,3157

var.% -0,63

var.% ann. -10,90



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 6.03. Valuta 8.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w 0,080 0,081 0,018

2 w 0,089 0,090 0,017

3 w 0,100 0,101 0,017

1 m 0,118 0,120 0,011

2 m 0,162 0,164 0,011

3 m 0,200 0,203 0,009

4 m 0,239 0,242 -

5 m 0,282 0,286 -

6 m 0,321 0,325 0,011

7 m 0,358 0,363 -

8 m 0,397 0,403 -

9 m 0,432 0,438 0,012

10 m 0,470 0,477 -

11 m 0,507 0,514 -

1 a 0,540 0,548 0,014

Media % mese Febbraio

1 m 0,121 0,123 -

2 m 0,176 0,178 -

3 m 0,226 0,229 -

6 m 0,366 0,371 -

IRS

Tassi del 6.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M 0,33 0,35

2Y/6M 0,43 0,45

3Y/6M 0,56 0,58

4Y/6M 0,72 0,74

5Y/6M 0,90 0,92

6Y/6M 1,09 1,11

7Y/6M 1,29 1,31

8Y/6M 1,44 1,46

9Y/6M 1,61 1,63

10Y/6M 1,73 1,75

11Y/6M 1,84 1,86

12Y/6M 1,95 1,97

15Y/6M 2,18 2,20

20Y/6M 2,33 2,35

25Y/6M 2,39 2,41

30Y/6M 2,41 2,43

40Y/6M 2,45 2,47

50Y/6M 2,51 2,53

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 06.03 Var.% Intz

glor anno

Stati Uniti Usd 1,3035 0,008 -1,21

Giappone Jpy 121,8500 0,329 7,25

G. Bretagna Gbp 0,8644 0,535 5,92

Svizzera Chf 1,2301 0,195 1,90

Australia Aud 1,2670 -0,510 -0,33

Brasile Brl 2,5631 -0,191 -5,20

Bulgaria Bgn 1,9558 - -

Canada Cad 1,3408 0,217 2,06

Croazia Hrk 7,5928 -0,003 0,47

Danimarca Dkk 7,4556 -0,001 -0,07

Filippine Php 53,0670 -0,090 -1,92

Hong Kong Hkd 10,1099 0,003 -1,14

India Inr 71,3700 -0,197 -1,64

Indonesia Idr 12638,9600 -0,030 -0,59

Islanda ★ Isk - -

Israele Ils 4,8582 -0,214 -1,37

Lettonia Lvl 0,7008 -0,029 0,44

Lituania Ltl 3,4528 - -

Malaysia Myr 4,0497 0,141 0,37

Messico Mxn 16,5647 -0,213 -3,61

Valute Dati al 06.03 Var.% Intz

glor anno

N. Zelanda Nzd 1,5630 -0,844 -2,59

Norvegia Nok 7,4250 -0,202 1,04

Polonia Pln 4,1495 0,448 1,85

Rep. Ceca Czk 25,5650 -0,250 1,65

Rep. Pop. Cina Cny 8,1066 0,001 -1,39

Romania Ron 4,3578 -0,131 -1,95

Russia Rub 39,9850 -0,112 -0,85

Singapore Sgd 1,6244 - 0,83

Sud Corea Krw 1412,6900 -0,424 0,46

Sudafrica Zar 11,7980 -0,198 5,60

Svezia Sek 8,3159 -0,270 -3,10

Thailandia Thb 38,7920 -0,126 -3,85

Turchia Try 2,3365 -0,111 -0,79

Ungheria Huf 298,5500 -0,107 2,14

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,9630 0,255 -3,77

Euro debole sotto 1,30

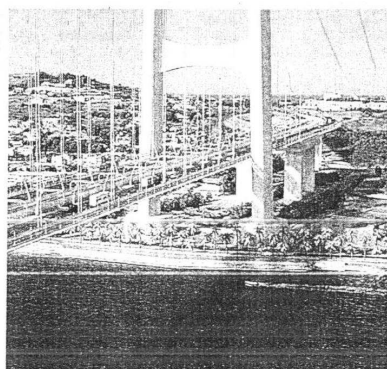
di Andrea Franceschi

Seduta a due direzioni per il cambio euro-dollaro. Dopo un avvio relativamente stabile la moneta unica ha perso terreno rispetto alla sua principale controparte. L'euro in è sceso così sotto la soglia di 1,30 dollari dopo la pubblicazione dei dati sul mercato del lavoro negli Stati Uniti. Secondo la rilevazione della società Adp, nel mese di febbraio il settore privato ha creato 198mila nuovi posti di lavoro. Numeri migliori delle attese del consensus degli analisti di Reuters che erano per un aumento di 170mila posti. Le attenzioni degli operatori in ogni caso sono tutte per il direttivo della Bce di oggi. L'Eurotower dovrebbe mantenere invariato il costo del denaro allo 0,75 per cento. C'è attesa però per il discorso del governatore Mario Draghi che potrebbe lasciare intendere di essere pronto a tagliare i tassi nel direttivo di aprile. «Comincia a sentirsi il nervosismo» commenta Matteo Paganini, capo analista di FXCM Italia che si attende per oggi «forti aumenti di volatilità sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scritti di ieri

*Secondo il ministro,
Eurolink avrebbe
dovuto rinunciare al
risarcimento con un
nuovo contratto se
voleva che il progetto
vivesse ancora*



Corrado Passera è ministro dello Sviluppo, ancora per pochi giorni. E' quel che si dice un «tecnico» ed è stato fatto anche il suo nome per guidare un eventuale prossimo governo di tecnici. Da lui ci saremmo aspettati un discorso logico e chiaro sul Ponte dello Stretto di Messina, invece ha fatto un discorso che solo il peggior politico poteva fare. Invece di dire che il governo non aveva le risorse per realizzare il ponte più lungo del mondo, e ripetere quel che hanno ripetuto tutti negli ultimi anni, e cioè «non è prioritario», ha addossato a Eurolink, la cordata guidata da Impregilo, la colpa dell'affondamento del progetto. In poche parole il governo straccia in contratto con Eurolink che ha vinto l'appalto di 3,9

«LA COLPA È DI CHI HA VINTO L'APPALTO»

Il Ponte, Passera e la presa per i fondelli

TONY ZERMO

miliardi, non mantiene gli impegni facendo una figuraccia davanti a tutto il mondo imprenditoriale, dalla Cina all'Argentina, e poi ha pure il coraggio di scaricare sulla parte danneggiata la responsabilità di quanto deciso dal governo stesso.

Sentite con quale impudenza il ministro parla dell'affondamento del Ponte dopo che l'associazione delle grandi imprese, 39 studiosi internazionali ed Eurolink avevano avvertito il governo che stava per fare un'idiozia. «Quattro mesi fa - ha detto

Passera - ci siamo presi l'impegno di trovare una possibile soluzione dando più tempo al ponte per trovare le soluzioni sia tecniche che finanziarie che non c'erano, e quindi dare una speranza che il ponte nel corso dei prossimi anni potesse trovare una sua sostenibilità. In questo periodo il contraente generale non ha accolto le indicazioni del decreto legge che poi è diventato anche legge dello Stato. Secondo me è stato un errore. Il governo Monti aveva trovato il modo per dare una chance per quest'opera

di trovare una sua sostenibilità nel tempo e non è stata colta questa possibilità».

A parte il fatto che ripete per tre volte la parola «soluzione», ripetizione dovuta forse ad un minimo di imbarazzo, come può il ministro dire che la responsabilità è del gruppo vincitore dell'appalto, che secondo lui avrebbe dovuto sottoscrivere un altro contratto, un «addendun», per rinunciare al risarcimento miliardario? Ma siamo matti? In quale Paese viviamo? Il governo Monti avrebbe dovuto semplicemente trasmettere la questione al nuovo governo, nessuno l'autorizzava a strappare un regolare contratto che tutto il mondo conosceva. Perché Monti ha agito così? Gliel'ha detto Bruxelles?

Commissario Camcom, quasi fatta per l'on. Gurrieri

La Camera di Commercio di Ragusa potrà presto tornare ad essere "casa delle imprese". Ieri in Prima commissione all'Ars è infatti stata discussa la questione, assieme ad altri incarichi, e con il principio del silenzio-assenso, si è ridata la palla al Governo regionale che dunque potrà procedere regolarmente a nominare l'on. Sebastiano Gurrieri quale commissario straordinario della Camcom iblea. A darne notizia, nel pomeriggio di ieri, era stato l'on. Nello Dipasquale (Lista Crocetta) facendo sapere che l'incartamento veniva adesso trasmesso alla presidenza della Regione per la ratifica finale dopo l'indicazione arrivata nelle scorse settimane da parte della Giunta di governo.

"Auguro buon lavoro all'on. Gurrieri che a breve si insedierà dunque alla



PER IANO GURRIERI ALLA CAMCOM SI ATTENDE SOLTANTO L'OK DA PALERMO

guida dell'ente camerale. La sua esperienza, maturata sia da parlamentare che da primo cittadino, è l'assoluta garanzia di un lavoro positivo che potrà svolgere per la provincia di Ragusa restituendo alla Camera di Commercio il

giusto ruolo di casa delle imprese".

Il diretto interessato non rilascia alcuna dichiarazione ma fa sapere soltanto che presto, non appena arriverà la nomina da parte della Regione, realizzerà una conferenza stampa per il-

lustrare gli obiettivi e per spiegare come intenderà muoversi sul territorio dopo quasi tre mesi di stop della Camera di Commercio a seguito delle dimissioni del suo presidente Sandro Gambuzza a causa di problemi interni nati dentro il Consiglio camerale. L'on. Gurrieri è stato parlamentare regionale e si è particolarmente distinto per una vera e propria campagna di denuncia pubblica contro gli sprechi del Parlamento Siciliano considerato che si andava in ferie per un lungo periodo solo per "ossequiare" la pausa natalizia.

Comprò a sue spese addirittura delle pagine pubblicitarie sui principali quotidiani per evidenziare questo spreco ottenendo una riorganizzazione migliore dei lavori d'aula.

M. B.

Ecco perché non apre il nuovo ospedale ibleo

Cucine, sale operatorie, accessi, corridoi: che pasticcio

La storia

Era il 1970, quando, per la prima volta a Ragusa, si pronunciò la parola "nuovo ospedale", in quel caso "psichiatrico". Il 12 settembre del 1972, la Provincia regionale stipulò il contratto dei lavori di costruzione della struttura psichiatrica e nel gennaio successivo avvenne la consegna all'impresa. L'ultimazione dell'opera era prevista nel gennaio del 1976 ma fra varianti, imprevisti, sospensioni e riprese, arrivò il 1978 e Basaglia promulgò la sua legge, che abolì gli ospedali psichiatrici. Così lo scheletro di quello che avrebbe dovuto diventare "il nuovo ospedale psichiatrico di Ragusa" è ancora lì. Di buono ci fu, che da allora, la parola "nuovo ospedale" restò nel vocabolario comune di ogni ragusano. E tutti iniziarono a chiedersi: dove costruire un nuovo ospedale, moderno, per il capoluogo? Il dibattito durò sino agli anni '90, quando la sensibilità sulla sicurezza antisismica, era ormai diventata la priorità assoluta. Fu così che venne scelta l'attuale area dove sorge il nuovo ospedale, non lontana dallo scheletro dell'ospedale psichiatrico. La zona di contrada Puntarazzi venne ritenuta strategica, sicura sotto l'aspetto antisismico, facilmente raggiungibile sia dalla costa che dalla città, distante solo 7 chilometri dall'aeroporto di Comiso, non troppo lontana dal porto di Pozzallo e vicina all'eliporto. Nel dicembre 2002 venne rispolverato il vecchio progetto risalente agli anni '90 e si avviò il percorso che avrebbe portato al decreto di finanziamento da parte del Ministero della Salute il 15 maggio 2003. La consegna dei lavori alla ditta appaltatrice avvenne il 21 luglio del 2005. La data di ultimazione del primo blocco del nuovo ospedale venne fissata per l'aprile del 2010. L'avvio del nuovo ospedale avrebbe dovuto coincidere con la totale dismissione dell'ospedale Civile e la riconversione dell'ospedale Maria Paternò Arezzo in centro oncologico di riferimento. Nella foto a destra, la posa della prima pietra.

R. S.

ROSSELLA SCHEMBRI

Ci vorrebbe un miracolo del beato Giovanni Paolo II, il Papa al quale il nuovo ospedale di Ragusa è intitolato, per far sì che in tempi brevi il primo blocco della struttura sanitaria venga aperto. Perché la grandiosa opera finanziata dal ministero della Salute che avrebbe dovuto essere pronta da anni, non è ancora operativa e non può accogliere i degenti.

A vederlo da fuori il primo blocco sembra perfetto. Ma qualcuno, fra i pochissimi che hanno già potuto vedere l'interno della struttura, qualche tempo fa, si è accorto della presenza di "piccoli" inconvenienti. Si tratta in qualche caso di errori grossolani, in altri di strane dimenticanze. Per prima cosa si è accertato che le porte delle stanze erano troppo strette. Una notizia che da settimane era la barzelletta più gettonata negli ospedali locali. Le porte impedivano l'entrata e l'uscita dei letti dalle stanze, cosa disdicevole per pazienti non trasportabili in barella, specie nel caso di una emergenza (incendi, terremoti, eccetera). Ma questo inconveniente è già stato risolto. "Da qualche giorno all'inconveniente delle porte si è ovviato - assicura il responsabile del dipartimento Sanità pubblica Cgil, Angelo Tabbi - ma ad altri inconvenienti, invece, non è stato ancora posto rimedio".

Quali sarebbero? Intanto le cucine. L'area per cuocere i pasti è stata costruita, ma mancano le attrezzature. "L'ipotesi è che forse si pensava alla esternalizzazione del servizio - spiega Tabbi - e il dubbio non è ancora risolto". Ma una domanda sorge spontanea: perché costruire le cucine, e quindi spendere soldi, se poi si doveva esternalizzare il servizio?

E non è finita qui. Il primo blocco ospedaliero, quello che, appunto, è stato finanziato e sinora costruito, deve avere cinque sale operatorie. Attualmente ne sono pronte solo tre. Ma la parola "pronta" non è esatta. "Purtroppo, - afferma Tabbi - in tutte e tre queste sale operatorie manca la sterilizzazione. Senza sterilizzazione, si può andare avanti al massimo un anno, senza contare i costi, ma poi una soluzione definitiva va trovata".

Inoltre mancano all'appello altre due sale operatorie, ancora non realizzate. In questi ultimi mesi, qualcuno ha anche fatto notare due elementi critici. "Il primo è la cosiddetta "zona calda", cioè l'area di arrivo delle ambulanze, che prevede l'accesso dei mezzi di soccorso attraverso un pesante portone di ferro automatizzato - afferma Tabbi - anche se è vero che prima c'è una fotocellula, è problematico il fatto che l'ambulanza, al momento del suo accesso in ospedale, in una situazione di emergenza, possa trovarsi dinanzi a un ostacolo del genere, che, per un qualunque inghippo, può bloccarsi".

Altra questione. Il corridoio del Pronto soccorso coincide con una zona di transito. Nei due vecchi presidi ospedalieri di Ragusa, l'entrata degli utenti è separata, rispetto a quella del Pronto soccorso. Al Civile, anni fa, si è provveduto a distanziare l'entrata degli utenti (che accedono dal piano sotterraneo), e l'entrata di chi deve fruire del Pronto soccorso (accedendo dal piano terra). "Nel nuovo ospedale - afferma Tabbi - non c'è separazione. Io credo che tutte queste problematiche, purtroppo, sono nate per due motivi: la prima è che spesso, nella costruzione di un ospedale non vengono coinvolti gli operatori sanitari, infermieri, caposala, che a volte più di un dirigente si accorgono meglio di cosa serve davvero. Poi, sono passati tanti anni, dalla progettazione all'esecuzione dell'opera". Ma questa è un'altra storia, tutta italiana.

LE PORTE



Si era scoperto che le porte delle stanze impedivano l'accesso delle barelle: ma a questo s'è già posto rimedio

IL PORTONE



Le ambulanze entrano ed escono attraverso un pesante portone in ferro: e se si blocca e si verifica una emergenza?

■ IL COMMISSARIO ASP

Aliquò: «Capire il passato per garantire il futuro»



MICHELE FARINACCIO

Una lettera indirizzata al Rup nella quale il commissario straordinario dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò chiede una relazione dettagliata sullo stato dell'arte del nuovo ospedale di contrada Cisternazzi. La prossima settimana, inoltre, la direzione generale dell'azienda ha programmato un sopralluogo presso la struttura insieme alla direzione dei lavori.

“Se non riusciamo a capire bene il passato – premette l'architetto Aliquò, da pochi mesi responsabile della gestione dell'Asp iblea – non possiamo pensare di affrontare il presente. Ecco perché stiamo raccogliendo tutti gli atti affinché si possa iniziare a capire, dettagliatamente, tutto ciò che concerne un'opera che ha bisogno ancora di essere completata”.

Aliquò smentisce categoricamente le notizie circa le misure delle porte, che sarebbero da rifare. “Ho sentito queste cose anch'io – esclama – ma sono assolutamente prive di fondamento. C'è soprattutto il problema dei percorsi, come per esempio quelli relativi al Pronto soccorso, che sono migliorabili e risolvibili. Dobbiamo soprattutto isolare il percorso del malato dal flusso dei visitatori, perché non possiamo permettere che, sto facendo solo un esempio, una persona che è stata accoltellata venga vista da tutti gli astanti. In questo momento lo stesso problema c'è anche a Modica e dobbiamo eliminarlo”.

E, soprattutto, c'è il problema del completamento delle sale operatorie. Sulle cinque previste solo in una sono stati montati i pannelli, per il resto c'è ancora molto da fare.

“Ci sono anche delle problematiche impiantistiche – continua Aliquò – che si devono risolvere altrimenti non possiamo avere tutti i nullaosta da parte degli organi competenti. Riattiveremo l'ospedale ma, ripeto, prima dobbiamo conoscere esattamente cosa è stato fatto”.

Aliquò fa qualche calcolo in termini di tempo e denaro. “Se chiudiamo la fase del passato entro il mese di marzo, sono praticamente certo di potere consegnare l'ospedale entro la fine dell'anno. D'altra parte, se eliminiamo tutti i problemi adesso non avremo problemi dopo, e dunque potremo andare spediti. Per quanto riguarda i costi, ci vogliono circa 6 milioni di euro che abbiamo già e dunque nemmeno questo è un problema. Ma la direzione generale deve sapere esattamente dove andare a mettere le mani”.

“Si tratta, comunque – conclude Aliquò – di un lavoro di montaggio. C'è da pensare alla realizzazione della hall, poi ci sono tutta una serie di pannellature che si devono montare. Non

sono lavori complicati. Con questi atti che abbiamo fatto, speriamo di potere essere nelle condizioni di cominciare quanto prima a potere cominciare la fase di ultimazione dei lavori per poter finalmente consegnare la struttura alla collettività”.

“



ANGELO ALIQUÒ

«Stiamo facendo il punto ma non è una tragedia: entro l'anno apriremo»

I NODI DELLA SICILIA

ALL'ARS C'È L'ACCORDO TRA CROCETTA E I PARTITI. MA SUI COMMISSARI CHE LE GUIDERANNO È GIÀ SCONTRO

Province, resta il rebus dei Consorzi

➤ Saranno abolite subito, stop alle elezioni: ma la riforma sulle competenze degli enti slitta di sei mesi

Sulle Province trovato l'accordo grazie a una norma che l'Ars approverà martedì. Previsto l'annullamento delle elezioni per il 26 e 27 maggio (restano valide quelle per i Comuni).

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Le Province saranno abolite subito, grazie a una norma che l'Ars approverà martedì e che prevede anche l'annullamento delle elezioni già fissate per il 26 e 27 maggio (restano valide quelle per i Comuni). Ma per sapere quali enti prenderanno il posto di quelli soppressi occorrerà attendere sei mesi, termine entro il quale governo e Parlamento dovranno delineare meglio - approvando una seconda legge - il profilo e le funzioni dei futuri consorzi di Comuni. Ecco la mediazione che i partiti e Crocetta hanno trovato ieri dopo tre giorni di scontri sulla prima vera riforma della legislatura appena iniziata.

Crocetta aveva presentato un disegno di legge che aboliva le Province (e dunque fermava le elezioni) e creava subito i consorzi dei comuni come organi non elettivi e non retribuiti che avrebbero dovuto ereditare competenze delle Province e di enti collegati da sopprimere contestualmente: è il caso degli Ato rifiuti e idrici e degli Iacp. Ma il testo, secondo molti (anche nella maggioranza), aveva dei punti oscuri, soprattutto per quel che riguarda i debiti delle Province e le società partecipate oltre che per quel che riguarda il futuro del personale.

Di fronte alle divisioni nella maggioranza e all'opposizione di alcuni sindacati e delle associazioni dei sindaci e dei presidenti di Provincia, sarebbe stato impossibile approvare tutto entro il 27 marzo: data ultima per evitare di dare il via alle procedure elettorali,

li, che avrebbero annullato l'effetto di qualunque riforma.

E allora ecco la mediazione, martedì l'Ars voterà solo una legge che contiene l'annullamento delle elezioni e dice chiaramente che le Province sono soppresse dal giorno di approvazione della norma. Il testo indica il termine di sei mesi per varare la vera riforma. E, soprattutto, dà la possibilità al governo di commissariare gli enti fino a quando non nasceranno i consorzi di Comuni a cui cedere le funzioni. Anche le Province già commissariate vedranno la sostituzione degli attuali vertici con altri scelti dal governo.



**SCATTA LA TREGUA
TRA IL PRESIDENTE
E IL SEGRETARIO
UDC, D'ALIA**

E proprio sui commissariamenti si è già spostato lo scontro. Per Nello Musumeci (La Destra) «la dichiarata soppressione è solo un bluff. Serve solo a nominare nove fidati proconsoli. Crocetta vuole solo espropriare gli elettori del diritto di eleggere i propri rappresentanti delegando questo compito alle oligarchie di partito». Anche l'Mpa è molto critico verso Crocetta e in mattinata, con il capogruppo Roberto Di Mauro, aveva riesumato il vecchio disegno di legge con cui Lombardo aveva avviato la soppressione delle Province: testo superato dagli accordi di ieri pomeriggio.

Il Pd, col capogruppo Baldo Gucciardi, fissa qualche paletto: «Nei sei mesi di transizione le Province saranno guidate da ufficiali prefettizi». Il Pd rivendica la paternità della proposta di mediazione fra chi voleva rinviare tutto e chi

intendeva tentare l'approvazione per intero del piano del governo: «La nostra proposta è stata condivisa anche dal Movimento 5 Stelle». Per i grillini Giancarlo Cancelleri e Antonio Venturino «il modello Sicilia consiste infatti nel dialogo aperto, valutando atto per atto».

E una telefonata fra Crocetta e Gianpiero D'Alia sembra aver portato anche una tregua nello scontro fra il presidente della Regione e il segretario dell'Udc, che aveva definito la proposta del governo «una burla che crea solo nuovi carrozzoni». Ieri D'Alia è stato meno duro sulla mediazione individuata, forte del fatto che si riaprono i margini di trattativa sulla formazione di questi consorzi di Comuni: «Ora si prefigura una radicale riforma da fare in tempi brevi. Su questo testo c'è l'assenso dell'Udc che rivendica il merito di aver evitato che si facesse solo un mero cambio di nome delle Province».

PALERMO. Il Partito democratico ha presentato un disegno di legge per modificare i vincoli che le aziende avrebbero dovuto rispettare

Fondi europei a rischio per le imprese, si muove l'Ars

●●● Falliti i target legati all'aumento dell'occupazione, scatta il timore di dover restituire i contributi europei che la Regione ha erogato alle imprese negli ultimi 12 anni. Sarebbe un altro effetto della crisi economica, almeno secondo i deputati del Pd che hanno presentato un disegno di legge per modificare subito i vincoli

che le imprese dovevano rispettare.

L'allarme è tutto nelle parole del presidente della commissione Attività produttive, Bruno Marziano: «Ci sono bandi europei del Por 2000/2006 e 2007/2013 che fra i requisiti per concedere i contributi alle aziende prevedevano il raggiungimento di determinate

soglie occupazionali, ma la crisi ha di fatto reso impossibile per molte di queste imprese il raggiungimento di quegli obiettivi. Per salvare tutte le aziende che non hanno ottenuto gli obiettivi previsti in termini occupazionali, ma comunque oggi garantiscono posti di lavoro, ho presentato un disegno di legge che prevede che

"non si proceda alla revoca del contributo nei casi scostamento dagli indicatori occupazionali del Por". L'emergenza, segnalata dalle associazioni di categorie, evidenzia comunque il fatto che i fondi europei di posti di lavoro non ne hanno creati. O almeno non quanti ci si attendeva: «Già nel 2009 – prosegue Marziano – una norma regionale aveva abbassato del 50% la soglia degli obiettivi occupazionali previsti dal Por 2000/2006, e nel 2012 una norma nazionale ha disposto che "non si proceda alla revoca del contributo sia nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali previsti per l'esercizio a regime, sia nel caso di mancato rispetto degli obblighi derivanti dal calcolo di indicatori eventualmente previsti". Sulla base di questi precedenti normativi, presentiamo un disegno di legge all'Ars che mira a salvare i contributi erogati alle aziende, anche se queste non hanno raggiunto l'incremento occupazionale previsto dal bando. Mi auguro – conclude Marziano – che su questo provvedimento, atteso da migliaia di imprese siciliane, si trovi ampio sostegno in commissione e in aula». **GIA. PL.**

REGIONE. Dalla Commissione lo «sta bene» per procedere alla nomina

Camera di Commercio «Via libera» per Gurrieri

●●● La Camera di Commercio di Ragusa avrà a breve il suo rappresentante legale. E sarà Sebastiano Gurrieri. Infatti ieri mattina c'è stato il via libera da parte della Prima Commissione all'Ars all'indicazione del Governo regionale riguardante l'incarico di commissario straordinario della Camera di Commercio di Ragusa per Sebastiano Gurrieri. Come si ricorderà soltanto la scorsa settimana la commissione non era riuscita ad esitare le nomine perché i deputati del Movimento 5 stelle avevano abbandonato la seduta. L'incartamento è stato adesso trasmesso alla presidenza della Regione per la ra-

tifica finale dopo l'indicazione arrivata nelle scorse settimane da parte della Giunta di governo. «Auguro buon lavoro a Sebastiano Gurrieri - dice Nello Dipasquale, deputato regionale della Lista Crocetta - che a breve si insedierà dunque alla guida dell'ente camerale. La sua esperienza, maturata sia da parlamentare che da primo cittadino, è l'assoluta garanzia di un lavoro positivo che potrà svolgere per la provincia di Ragusa restituendo alla Camera di Commercio il giusto ruolo di casa delle imprese». La Camera di Commercio di Ragusa è senza rappresentante legale dal 10 dicembre scorso, cioè



Sebastiano Gurrieri

da quando il presidente Sandro Gambuzza si è dimesso insieme ad altri sette componenti bloccando di fatto la "Casa delle Imprese". Dopo un incidente di percorso in commissione, l'iter della nomina di Gurrieri può andare speditamente avanti. (*GN*)

MUNICIPIO. Decisione da assumere in ottemperanza ai provvedimenti emessi dalla Procura presso il Tribunale di Modica

Ispica, 11 edifici abusivi da demolire La parola passa al consiglio comunale

Sono cinque in contrada Marza, tre a Porto Ulisse, una in contrada Passi, una in contrada Iannazzo e una sopraelevazione nel centro urbano, in via Adige.

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● Ad Ispica, torna indietro il boomerang dell'abusivismo edilizio. Dieci immobili abitativi, costruiti abusivamente nella frazione rivierasca, oltre ad una sopraelevazione, lunedì saranno al centro di una seduta del consiglio comunale chiamato a dare il nulla osta all'Amministrazione comunale per l'iter di demolizione a spese dei proprietari in ottemperanza a provvedimenti della Procura della Repubblica e del Tribunale di Modica. Una vicenda spinosa che seppur trascinatasi da anni tra le carte istituzionali sembra ora non avere altre vie di esito se non quella dell'approdo in consiglio comunale che altro non potrà fare che far partire l'iter di demolizione. Si tratta di dieci case o parti di case costruite fra gli anni '80 e '90: cinque in contrada Marza, 3 nella zona di Porto Ulisse, una in contrada Passi, una in contrada Iannazzo in prossimità del-

la zona Ucca Marina e di una sopraelevazione costruita nel centro urbano in via Adige. Sono tutti edifici abusivi per cui l'iter della denuncia sanatoria non è andato a buon esito: nella maggior parte dei casi la sanatoria non è stata accordata perché gli edifici sono stati costruiti in terreni distanti dalla battaglia meno di 150 metri, in alcuni casi l'iter per l'istanza sanatoria non è stato mai istruito e in un caso l'iter è stato istruito ed è giunto a termine ma la certifica-



**CI SONO ALCUNE
VILLETTE MA ANCHE
MAGAZZINI E
«SUPERFETAZIONI»**

zione sanatoria non è stata mai ritirata. Le istanze di demolizione giungono in consiglio in forza dell'articolo 31 del Decreto del Presidente della Repubblica numero 380 del 2001. Il consiglio però, in sintonia con i dettami di legge, potrebbe anche giudicare questi immobili di pubblica utilità ed incamerarli tra i beni comunali



L'incantevole baia di Porto Ulisse

adibendoli ad esempio a casermetta o a uffici. Il dibattito politico in città è molto acceso: da più parti, soprattutto dai consiglieri di opposizione, Pd in testa, la vicenda viene giudicata come «il risultato di uno scaricabarile sul consiglio da parte dell'Amministrazione comunale e degli altri organi di competenza». Se il con-

siglio adotterà le delibere in 60 giorni il Comune espletterà le gare d'appalto per le demolizioni da porre a carico dei responsabili degli abusi edilizi. Sembra inoltre che gli abusi edilizi accertati dalla Procura della Repubblica nella fascia costiera soprattutto e nel centro urbano, su cui il consiglio debba esprimersi siano ben 27. Nella

riunione di lunedì prossimo intanto all'attenzione dei consiglieri i primi undici abusi edilizi. Nella stessa seduta il consiglio convocato dal vicepresidente Patrizia Lorefice dovrà anche nominare un nuovo presidente dopo le dimissioni di Carmelo Oddo ed esaminare diverse lottizzazioni private. (*GIFR*)

REGIONE Incardinato a Sala d'Ercole il disegno di legge del governo dopo il via libera della conferenza dei capigruppo. Da martedì inizia la discussione

Abolizione delle Province, non ci sono più alibi

Gli enti saranno commissariati alla naturale scadenza ed entro sei mesi saranno sostituiti dai liberi consorzi tra comuni

PALERMO. Sopprimere immediatamente le Province, commissariare gli organi elettivi, annullare le elezioni fissate per maggio e, entro sei mesi, varare una riforma organica sulla base dei "consorzi di comuni" e "città metropolitane": è la proposta contenuta nel Ddl del governo Crocetta, che ha trovato il consenso della conferenza dei capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana, riunita ieri nel pomeriggio a Palazzo dei Normanni.

Il via libera al Ddl del Governo regionale è venuto anche dal Movimento 5 Stelle.

Subito dopo l'Ars ha incardinato all'ordine del giorno il disegno di legge del governo sull'abolizione delle Province. Martedì prossimo, come concordato all'unanimità dalla conferenza dei capigruppo, l'Ars avvierà la discussione generale di un nuovo ddl stralcio che il governo si è impegnato a presentare in vista della convocazione dei comizi elettorali per l'elezione degli organi di governo delle Province regionali.

«Siamo i primi in Italia ad abolire le Province, sostituendole con i liberi consorzi tra comuni, di secondo livello» – ha affermato il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta – «È un risultato storico, la maggioranza è unita e spero che anche il Pdl e il centrodestra votino la norma», afferma Crocetta.

«Siamo soddisfatti dell'accordo raggiunto perché prefigura, finalmente, una radicale riforma delle province da fare in un tempo congruo» – sostiene la segreteria regionale dell'Udc –

«È chiaro che una buona riforma necessita dell'annullamento delle elezioni, del commissariamento degli enti e di una riforma organica che porti in sei mesi alla soppressione definitiva delle province. Su questo testo c'è l'assenso dell'Udc, che rivendica il merito di aver evitato una legge-burla e un mero cambio di nome delle Province».

«Condividiamo il percorso stabilito in conferenza capigruppo all'Ars per l'abolizione delle Province e la sostituzione con i liberi consorzi tra comuni, un punto del nostro programma», ha dichiarato il capogruppo dei 5stelle e il vice presidente dell'Ars, Giancarlo Cancellieri e Antonio Venturino, a conclusio-

ne della conferenza dei capigruppo.

«Adesso – ha affermato Baldo Gucciardi, presidente del gruppo Pd all'Ars – si gioca finalmente a carte scoperte, la proposta del Pd è chiara, nessuno può più bluffare: o si sta dalla parte di chi vuole superare le Province e del presidente Crocetta, o si sta dalla parte di chi vuol mantenere in piedi un sistema che moltiplica sprechi e poltrone».

«Siamo molto soddisfatti – ha aggiunto Gucciardi – finalmente c'è un punto fermo: le Province regionali saranno superate, verranno sostituite da consorzi di comuni che riorganizzeranno e riassegneranno le funzioni, tagliando spese e sprechi».



Baldo Gucciardi
presidente
dei deputati
del Partito
democratico
all'Ars

Camera commercio Via libera dell'Ars, Gurrieri commissario

L'ex deputato regionale della Margherita ed ex sindaco di Chiaramonte, Sebastiano Gurrieri, è il nuovo commissario straordinario della Camera di commercio. Dopo tre mesi di "vacatio", a seguito delle dimissioni dell'ex presidente Sandro Gambuzza, dunque, l'ente camerale torna ad avere una guida.

La nomina dell'onorevole Gurrieri era nell'aria da tempo. Qualche settimana fa anche la notizia della sua designazione da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'iter, però, è rimasto fermo a lungo in commissione Affari istituzionali (proprio ieri era intervenuta anche una sollecitazione in tal senso del deputato del Pdl, Giorgio Assenza). Nel tardo pomeriggio di ieri, l'impasse è stata finalmente sciolta con il via libera della prima commissione all'Ars, proprio nel senso indicato dal governo.

A dare la notizia ufficiale dell'incarico di commissario straordinario a Sebastiano Gurrieri è stato il deputato Nello Dipasquale: «Auguro buon lavoro a Sebastiano Gurrieri – ha detto l'ex sindaco del capoluogo – che a breve si insedierà alla guida dell'ente camerale. La sua esperienza è assoluta garanzia dell'espletamento di un lavoro positivo». ◀ (g.ā.)